



ALTAMURA IERI MATTINA LA CONSEGNA DELLA SALA RICEVIMENTI ALLA PRESENZA DEL SOTTOSEGRETARIO ALFREDO MANTOVANO

La nuova vita di Parco dei Templari «Una scommessa impegnativa»

Il 25 aprile i primi pranzi nuziali nell'immobile confiscato alla criminalità

PAOLO DI NEREDDITO

● **ALTAMURA.** I primi due banchetti di nozze della nuova gestione del Parco dei Templari, bene confiscato alla criminalità e passato nella proprietà dello Stato, sono già in programma per il 25 aprile. La struttura, che si trova in località Graviscella sulla strada provinciale «Tirantina», a metà strada tra Altamura e Gravina, è stata liberata lo scorso 4 febbraio dopo una lunga vicenda giudiziaria iniziata con il sequestro del 2002. Ieri in una delle ampie sale ricevimento di una struttura fin troppo estesa, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano e il prefetto Mario Marcone, direttore dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, hanno sottolineato soprattutto un aspetto: colpire la criminalità e le sue attività economiche illegali non deve significare impoverimento produttivo del territorio e perdita di posti di lavoro.

«È un luogo enorme che vogliamo riconfigurare, perciò dobbiamo rilanciare questo bene - ha detto il primo - E cioè mantenere i posti di lavoro - ha aggiunto - e, se possibile, aumentarli e trasformare la struttura in qualcosa restituendo alle comunità di Altamura e Gravina quello che gli è stato tolto il legalmente». La stessa velocità con la quale il complesso, passato al Demanio, è subito pronto a ripartire con la nuova gestione deriva dall'esigenza di non lasciare «a terra» le coppie che avevano prenotato la loro cerimonia e dare continuità all'attività che in questi anni non si è mai interrotta. Più o meno confermato il calendario dei banchetti prenotati fino al 2012, anche se qualche disdetta c'è stata.

Mantovano ha sintetizzato tutto in uno slogan: «non solo repressione». «La scommessa più impegnativa è, certo, togliere beni ai mafiosi - ha evidenziato - ma anche non togliere il lavoro a persone che non c'entrano nulla con la criminalità e soprattutto non impedire occasioni di sviluppo. Mi auguro che il tentativo sia apprezzato da un territorio che ha conosciuto negli ultimi mesi momenti particolarmente difficili e che però ha mostrato di voler mettere alle spalle, anche se ciò non è avvenuto in modo definitivo, tutte le aggressioni e tutti i tentativi di turbare una convivenza pacifica».

A gestire la struttura è stato chiamato il famoso chef Gianfranco Vissani. «Una garanzia per far meglio di prima», ha detto il sottosegretario. Gli ospiti, oltre a Mantovano e a Marcone, i sindaci di Altamura (nel cui territorio si trova il Parco dei Templari) e Gravina, Mario Stacca e Giovanni Diwella, il comandante provinciale dei carabinieri, Aldo Iacobelli, il questore Giorgio Manari, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Vito Straziota, hanno potuto verificare come il comples-

so (simila metri quadri esterni e simili metri quadri di fabbricato), è in ottime condizioni di manutenzione e dispone di spazi molto estesi, in particolare le sale e le cucine, per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro. Il sindaco Stacca, ringraziando le forze dell'ordine e le autorità, ha detto che questa è una risposta forte per mettere alle spalle alcuni avvenimenti. L'avvio della nuova gestione del Parco dei Templari, per il procuratore Antonio Landati, «assume un altissimo valore simbolico perché insieme restituisce anche ai cittadini una maggiore fiducia nelle istituzioni. Togliere alle organizzazioni criminali e agli amministratori pubblici corrotti le ricchezze prodotte illecitamente non solo serve a indebolirli ma il loro riutilizzo sul piano socio-civile ha effetti positivi immediati su cittadini onesti».



RELANCIAMENTO L'incontro con Mantovano e Venani a Parco dei Templari (foto Luca Turi)

LA GESTIONE IL MINISTERO DELL'INTERNO HA AFFIDATO LA STRUTTURA AL TUOTO CHE

La sfida di Vissani: «Useremo i fantastici prodotti del territorio»

ONOFIO BRUNO

● **ALTAMURA.** Il «Parco dei Templari» riparte nel segno di Gianfranco Vissani. Scelto dal Ministero dell'Interno per il compito di rilanciare la struttura e salvaguardare i posti di lavoro.

Indubbiamente non è una partenza facile. Le vicende che hanno riguardato il complesso nella strada «La Tirantina», a metà strada tra Altamura e Gravina, hanno avuto dei notevoli contraccolpi. Ci sono molte disdette da parte di coppie di sposini che nell'incertezza hanno deciso di banchettare altrove. Tutte le altre prenotazioni rimangono confermate. E sono tante. Bisogna già mettersi al lavoro perché a breve ci sono i primi ricevimenti di nozze.

Presso la struttura lavorano 15

dipendenti fissi ed una cinquantina di collaboratori. Due sale enormi (possono tenersi anche due ricevimenti in contemporanea) e anche alcune salette ristorante. Tre cucine, molto ampie. Un parco a verde molto esteso che richiede molte attività di manutenzione. La sfida è ardua. Ma l'entusiasmo non manca da parte di Vissani, chiamato dall'Agenzia nazionale a «giocare questa partita».

«È una scommessa molto forte - ha detto il nota chef - Ce la metteremo tutta. Abbiamo intenzione di utilizzare i fantastici prodotti del territorio, qui c'è tutto. Manterremo tutto il personale e saremo contenti se ci sarà la possibilità per altre persone. Nelle fasi iniziali Vissani sarà molto presente ad Altamura per coordinare le attività del personale e della brigata di cucina. Ha

annunciato, inoltre, il desiderio di poter ridurre i prezzi perché attualmente sono «troppo elevati per un matrimonio».

Sotto il profilo della gestione, l'Agenzia utilizza un modello che sta applicando in tutta Italia nel riutilizzo dei beni confiscati. Come ad esempio nel Trapanese, con una catena di supermercati dove lavorano 800 persone. Vale a dire collaborazioni con imprenditori. Inoltre la forma societaria è quella presistente con l'ingresso di nuove figure e la presenza dell'amministratore giudiziario.

«Gli introiti non andranno all'Amministrazione della giustizia. Resteranno nella struttura, per mantenerla viva e per pagare gli stipendi. Non c'è la necessità imprenditoriale di fare profitto anche se ovviamente il volume di lavoro deve essere tale da garantire stabilità nei ricavi».